



Mi sono avvicinata al mondo del volontariato in un momento della mia vita in cui sentivo l'esigenza di ritagliarmi uno spazio tutto mio, per evadere dalla routine di responsabilità: lavoro, famiglia... aprir-

mi a un'esperienza di volontariato in un momento di fragilità emotiva mi ha permesso di trovare un equilibrio che mai avrei pensato di raggiungere, un toccasana attraverso un semplice gesto di altruismo. Ricordo perfettamente il mio primo giorno da volontaria al negozio di Caritas Ticino. Ero nervosa,

non sapevo bene cosa aspettarmi: ciò che ho scoperto nei mesi successivi mi ha dato una lezione di umanità che nessun libro avrebbe mai potuto darmi. Avrei da raccontare centinaia di storie sugli incontri di questi dieci anni: ogni persona mi ha insegnato qualcosa e riempito il cuore. Ricordo una signora alla ricerca di un abito elegante per un'occasione di famiglia, ricordo un uomo, timido e a disagio nel farsi consigliare da una donna. Il sorriso e il ringraziamento che ho ricevuto in entrambe le situazioni mi ha emozionato, e li ricordo ancora. In entrambi i casi, aiutando ciascuno a trovare il capo giusto e ascoltando i motivi dell'acquisto e le loro aspettative mi sono resa conto che il mio ruolo non era solo accompagnare una scelta, ma "vedere" le persone, riconoscere il desiderio di raccontarsi,

aiutando ciascuno a trovare il capo giusto e ascoltando i motivi dell'acquisto e le loro aspettative mi sono resa conto che il mio ruolo non era solo accompagnare una scelta, ma "vedere" le persone, riconoscere il desiderio di raccontarsi

connettersi come esseri umani e non solo come clienti. In una situazione diversa, penso a una donna eritrea, che mi ha affiancato per qualche mese: l'ho coinvolta nel lavoro insegnandole qualche nuova parola in italiano, l'utilizzo della cassa e l'approccio con i clienti. Molto riservata, parlava poco, ma mi ha confessato di sentirsi accolta e ascoltata senza essere giudicata. Non avevo fatto nulla di straordinario, eppure per lei il nostro incontro era stato un grande dono, e una focaccia fatta da lei è stato il suo ringraziamento: mi ha commosso anche questo dono. Una cliente un giorno mi ha detto: "Sai, quando vengo qui mi sento

viva di nuovo, mi sento parte di qualcosa e tu mi tratti come se fossi importante". Ho capito in quel momento che il mio ruolo di volontaria andava ben oltre la vendita di abiti usati. Ero un ponte umano, un punto di connessione in una società che spesso lascia sole le persone. Questa esperienza di volontariato mi ha cambiato profondamente. Ho imparato che ascoltare è un'arte rara e preziosa in un mondo dove tutti parlano e pochi ascoltano davvero. Il solo fatto di essere completamente presente con una persona, di guardarla negli occhi e di prestare attenzione alle sue parole, è un dono immenso.

A chi mi chiede perché continuo a fare volontariato al Catishop.ch non parlo solo della merce venduta, dei progetti che si possono finanziare: parlo delle connessioni umane, dei momenti di vera empatia, dei sorrisi che ho visto apparire sui volti di persone che si sentivano invisibili. Il Catishop.ch non è solo un luogo dove si vendono abiti usati. È un posto dove ogni interazione può significare qualcosa di profondo, dove l'ascolto diventa un atto di amore, dove il volontariato non è una cosa che fai per gli altri, ma qualcosa che gli altri fanno per te, insegnandoti cosa significhi veramente essere umani. ■

Volontariato in Caritas Ticino

CERCHI UN ABITO? TROVI UN SORRISO

DEBORAH PUNZI, VOLONTARIA PRESSO IL CATISHOP.CH DI CARITAS TICINO A CHIASSO, RACCONTA LA SUA ESPERIENZA, GLI INCONTRI, LE STORIE E LA BELLEZZA DEL GESTO GRATUITO DEL VOLONTARIATO

testo di
Deborah Punzi